

Il segretario generale dell'Onu rammenta ai «signori della guerra» che il loro paese non riveste più un interesse strategico. Ma le trattative di Addis Abeba inciampano sul ruolo delle Nazioni Unite. Un cecchino ucciso dai marines a Mogadiscio.

# «Attenti, il mondo vi abbandonerà»

## Boutros Ghali avverte i clan somali prigionieri dei veti

Va avanti con difficoltà il vertice di Addis Abeba tra i capi delle fazioni somale. Tra Aidid da una parte e la maggior parte degli altri signori della guerra sono emerse divergenze sul ruolo dell'Onu in Somalia. Boutros Ghali, che oggi lascia la capitale etiopica per Asmara, ammonisce i capi somali: «Non illudetevi di giocare al rialzo sfruttando i contrasti tra le superpotenze. La guerra fredda è ormai finita».



Aidid, a destra, durante una pausa dei colloqui tra i capi delle fazioni somale ad Addis Abeba. Sotto, un soldato americano trascina via un ragazzo che aveva tentato di rubare cibo dal convoglio.

ADDIS ABABA. Dieci ore di discussione tra lunedì notte e ieri mattina. Discussione a tratti infuocata, in cui i capi delle fazioni somale si sarebbero rovesciati addosso accuse ed insulti. Poi una lunga pausa di riflessione. Ed oggi si riprende, con la prospettiva di continuare forse sino a venerdì, ma con probabilità piuttosto incerte di arrivare ad un'intesa, se non sul futuro del paese, per lo meno sul futuro dei negoziati.

Il vertice di Addis Abeba entra così nel suo terzo giorno di lavori. Aidid, Ali Mahdi e gli altri signori della guerra civile somala si riuniranno oggi senza Boutros Ghali, il segretario delle Nazioni Unite che ha promosso l'incontro. Boutros Ghali raggiungerà stamane Asmara, capitale dell'Eritrea, dove avrà colloqui con Isaias Aleworski, presidente del governo provvisorio di quella che è stata una provincia etiopica e che si appresta a conseguire la piena indipendenza.

Ieri sera Boutros Ghali ha lanciato un severo monito alle fazioni somale. Boutros Ghali ha detto che la comunità internazionale potrebbe dimenticare la Somalia da un giorno all'altro. «Nessuno si interessa più alla Somalia», ha detto in

una conferenza stampa il segretario generale come ammonimento ai capi delle fazioni somale che coltivano «l'illusione che la Somalia rivesta ancora un interesse strategico». Un'illusione - ha aggiunto - che fa credere ai capi-fazione somali di poter ancora giocare al rialzo sfruttando le rivalità fra le superpotenze come ai tempi della guerra fredda. «La guerra fredda è finita», ha detto Boutros Ghali ricordando che un'operazione quale Restore Hope è stata fatta per la prima volta unicamente per ragioni umanitarie. Boutros Ghali ha poi annunciato che i lavori odierni si svolgeranno sotto la guida di un ufficio di presidenza di cui fanno parte il presidente ad interim Ali Mahdi, il generale Mohamed Aidid e il generale Omar Haji del Fronte nazionale somalo.

Sembra che al vertice dei capi somali si stia profilando una contrapposizione tra il gruppo di Aidid da un lato e le restanti fazioni dall'altra. Ad approfondire il solco è stato un documento fatto circolare dall'Alleanza nazionale, la coalizione guidata dallo stesso Aidid, che imputa a Ghali ed all'Onu un atteggiamento poco imparziale ed un sostanziale

allineamento con la formazione di Ali Mahdi, il grande rivale di Aidid.

L'Alleanza nazionale (Sna) si oppone «ai piani dell'Onu per imporre un'amministrazione di transizione in Somalia» e auspica che «la maggior parte dei paesi che forniscono aiuti umanitari a Mogadiscio, in particolare gli Stati Uniti, rivedano le loro posizioni nei confronti delle Nazioni Unite». In sostanza Aidid continua a ribadire la sua diffidenza nei confronti dell'organizzazione presieduta da Boutros Ghali e preme su Washington affinché non trasferisca a quest'ultima il

comando dell'operazione «Restore Hope».

Nonostante tutte queste difficoltà, qualche passo avanti è stato fatto. Un'intesa di principio sarebbe stata raggiunta sulla creazione, nell'arco di un mese, di una commissione incaricata di fare applicare il cessate il fuoco in tutta la Somalia e sulla convocazione di una conferenza di riconciliazione nazionale tra marzo ed aprile in una delle seguenti città: Addis Abeba, Mogadiscio, Ginevra, Abu Dhabi, Washington.

Mentre nella capitale etiopica il negoziato va dunque avanti a singhiozzo, dalla Somalia continuano a giungere notizie drammatiche. Marines americani hanno sparato uccidendo, probabilmente, un somalo. Lo ha reso noto il colonnello Fred Peck, portavoce del comando statunitense, precisando che la sparatoria è avvenuta nella zona nord di Mogadiscio. Peck ha spiegato che un marine ha sparato un colpo contro un uomo che aveva aperto il fuoco in direzione di un gruppo di soldati Usa che stava ispezionando un edificio non è stato trovato ma «il marine ha aggiunto il portavoce - è convinto che l'uomo sia morto».

Quando alle nostre spalle è stata esplosa una raffica, cinque o sei colpi. La raffica ha sfiorato il sergente Davide e il maresciallo Vento, lo sventagliato è finito contro un palo, contro la sabbia. I parà hanno caricato le armi: «Ma eravamo sdraiati a terra, vedevamo la folla, donne e bambini, non potevamo sparare... se non ci fosse stata quella gente avremmo sparato. Abbiamo visto scappare i cecchini. I colpi erano diretti contro di noi. Ho trovato per terra l'arma ancora calda - aggiunge il sergente Magrelli, un altro parà del gruppo - c'era ancora il colpo in canna; il fucile forse si era inceppato».

Poche ore dopo la sparatoria, il generale Rossi aveva accusato dell'accaduto anonimi «teppisti» che avevano sparato



# I parà della Folgore raccontano l'agguato

## «Ci sparavano addosso, altezza uomo»

«La folla fuggiva. I cecchini hanno sparato un colpo contro la nostra colonna, poi, alle nostre spalle una raffica ad altezza uomo. Sparavano contro di noi. Non abbiamo reagito solo perché tra la folla vi erano molti bambini». Parlano i parà della Folgore bersagliati lunedì a Mogadiscio Nord. Il generale Rossi ribadisce: «La sostanza non cambia. Si tratta di teppisti. Non ce l'hanno con noi perché siamo italiani».

colonna, poi una raffica, sei o sette colpi sparati alle nostre spalle». I parà: «Se non ci fosse stata la gente avremmo reagito sparando, l'autodifesa è un nostro diritto. I cecchini ci hanno visti fra la folla che scappava impaurita». Quella che raccontano i parà della Folgore è una storia ben diversa da quella che avevano ascoltato lunedì cinque ore dopo il fatto, dal generale Giampiero Rossi, comandante del contingente italiano in Somalia.

Quelli della Folgore hanno occupato le villette dell'ambasciata italiana a Mogadiscio Nord: quando, grazie al «teppista» Francesco Forte, centinaia di miliardi del Fai (Fondo aiuti italiani) prendevano la strada della Somalia e delle casse di Syiad Barre, fra il verde di que-

ste villette si tenevano sontuosi ricevimenti con decine di camerieri in livrea. La guerra ha devastato tutto. Il intorno c'è la desolazione, le rovine della «linea verde» tracciata dai signori della guerra».

I giapponesi parà sono dappertutto, pattugliano le viuzze e i vicoli fino al calar della sera. «Restore Hope» non è ancora entrata nella fase che prevede il sequestro delle armi - dicono gli ufficiali della Folgore - con la nostra presenza cerchiamo di rassicurare la popolazione. Controlliamo il territorio». Lunedì, verso le 13, dall'ambasciata era uscito un piccolo convoglio composto da sei mezzi, jeep e Vm, i camioncini con la mitragliata montata sul cassone.

«Percorrevamo una strada fra i quartieri di Wardigile e

quando alle nostre spalle è stata esplosa una raffica, cinque o sei colpi. La raffica ha sfiorato il sergente Davide e il maresciallo Vento, lo sventagliato è finito contro un palo, contro la sabbia. I parà hanno caricato le armi: «Ma eravamo sdraiati a terra, vedevamo la folla, donne e bambini, non potevamo sparare... se non ci fosse stata quella gente avremmo sparato. Abbiamo visto scappare i cecchini. I colpi erano diretti contro di noi. Ho trovato per terra l'arma ancora calda - aggiunge il sergente Magrelli, un altro parà del gruppo - c'era ancora il colpo in canna; il fucile forse si era inceppato».

Poche ore dopo la sparatoria, il generale Rossi aveva accusato dell'accaduto anonimi «teppisti» che avevano sparato

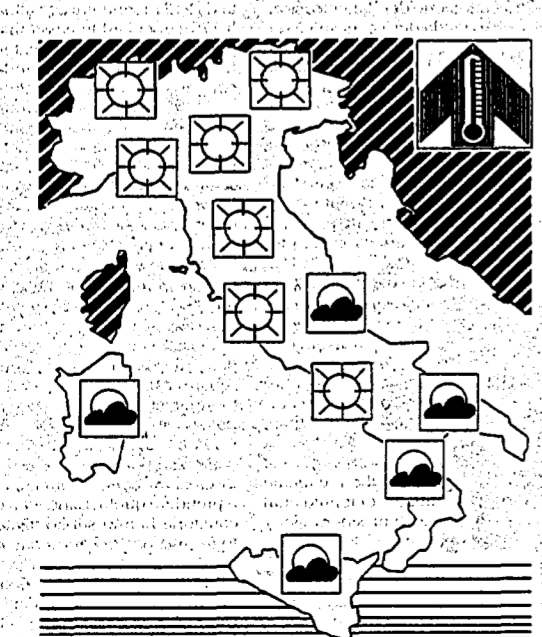
DAL NOSTRO INVIATO  
TONI FONTANA

MOGADISCIO. Alberto Davide, 22 anni, trapanese, sergente paracadutista degli incursori del Col Moschin: «I colpi erano diretti contro di noi. Sono stati sparati ad altezza d'uomo, ho sentito il sibilo dei proiettili che mi sfiorava. Un altro colpo è rimbalzato sulla sabbia a due metri da me». Mario Vento, 36 anni, milanese, maresciallo

della Folgore: «Hanno sparato ad altezza d'uomo, un proiettile si è conficcato su un pilastro a poca distanza da me. Ho cercato di individuare il cecchino, c'erano molte donne e bambini. Per questo non ho potuto sparare».

Antonio Caruso, capitano degli incursori, catanese: «Prima un colpo contro la nostra

### CHE TEMPO FA



**SERENO** **VARIABLE**

**COPERTO** **PIOGGIA**

**TEMPORALE** **NEBBIA**

**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA:** tanto più i fenomeni di cattivo aumento sono intensi e prolungati, tanto più è atteso e gradito il miglioramento. Ed è quello che è successo in queste ultime ventiquattro ore: cessate le nevicate, diminuita la nuvolosità con conseguenti schiarite. Solo il freddo è ancora intenso ma le temperature, solo le massime per il momento, tenderanno ad aumentare gradualmente. Le temperature minime, anche per effetto del cielo sereno durante la notte, rimarranno ancora molto basse ed avranno bisogno di maggior tempo per risalire. Scomparsa dalle nostre regioni la depressione che è interessava, la situazione meteorologica attuale è governata dalla presenza di una vasta area di alta pressione che non è altro che una propagazione dell'anticiclone russo. Il nucleo più freddo di questo centro d'azione che presenta la sua massima attività durante la stagione invernale, tende a ritirarsi verso levante cioè verso le sue regioni di origine. Il miglioramento già in atto tende a consolidarsi e ad estendersi a tutta la penisola. Di conseguenza possiamo archiviare questa marcata parentesi di freddo e di neve e attenderci qualche giorno di tempo soleggiato. Non dimentichiamo però che siamo solamente all'inizio dell'inverno.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale il cielo sereno. Durante la notte si avranno gelate.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	-10	3	L'Aquila	-3	4
Verona	-7	5	Madrid	-3	3
Trieste	-1	5	Roma Urbic.	0	9
Venezia	-6	5	Roma Fiumic.	4	13
Milano	-7	4	Campobasso	-2	0
Torino	-9	4	Bari	2	8
Cuneo	-6	5	Napoli	6	10
Genova	1	9	Potenza	-2	-1
Bologna	-7	4	S. M. Leuca	5	10
Firenze	-1	10	Reggio C.	8	16
Pisa	-3	10	Messina	9	13
Ancona	-8	6	Palermo	10	14
Perugia	-3	3	Catania	7	13
Pescara	1	4	Alghero	3	13
			Cagliari	4	13

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	-3	3	Londra	5	5
Atene	5	8	Madrid	-3	3
Berlino	-10	-7	Mosca	-8	-2
Bruxelles	-3	2	Oslo	-5	-4
Copenaghen	-4	0	Parigi	-2	-1
Ginevra	-10	-2	Stoccolma	-4	0
Helsinki	-4	-1	Varsavia	-14	-7
Lisbona	9	12	Vienna	-9	-3

**ItaliaRadio**

**Programmi**

Ore 8.45 **Marea nera alle Shetlands: un paradiso perduto?** Le opinioni di Giorgio Nebbia e Paolo Vaccaro (Greenpeace).

Ore 9.10 **Rassegna stampa.**

Ore 9.45 **Approfondimenti: I tormenti della lira.** L'opinione di F. Cavazzuti.

Ore 10.10 **Il vento del nord.** Le opinioni di Paolo Liguori, Vittorio Feltri e filo diretto - per intervenire: 06/6791412 - 6796539.

Ore 11.10 **L'eversione meliosa.** Con Paolo Cabras.

Ore 11.30 **Il «Programme».** Con Sandro Onofri, Giovanni Minoli, Sandro Veronesi e Vincenzo Vita.

Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino.

Ore 15.30 **Diario di bordo.** L'Italia vista da Enzo Siciliano.

Ore 16.10 **«Stabiliamo un contatto».** In studio gli Stadio.

Ore 16.30 **Libri: «L'erede».** Con Gianfranco Bettin.

Ore 17.10 **Musica: «In viaggio».** Con Fabio Concato.

Ore 17.30 **Mezzo secolo della nostra vita.** In studio Sergio Lepri.

Ore 18.15 **Rockland.** La storia del rock.

Ore 19.10 **Dentro «L'Unità».** Il ragionevole.

Ore 19.30 **Solid Out.** Attualità del mondo dello spettacolo.

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

<b>Italia</b>	<b>Annuo</b>	<b>Semestrale</b>
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

<b>Annuo</b>	<b>Semestrale</b>
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000
	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale feriali L. 430.000

Commerciale festivi L. 550.000

Finestrella 1ª pagina feriali L. 3.540.000

Finestrella 1ª pagina festivi L. 4.830.000

Manchete di testata L. 2.200.000

Redazionali L. 750.000

Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000

A parola: Necrologie L. 4.800

Partecip. Lutto L. 8.000

Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Roma, Roma - via della Magliana, 285, Nigli, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c